

Commissione Regionale allargata alle/ai delegati **Settimana Sociale**

Pianezza, Villa Lascaris - 13 novembre 2021

Temi trattati:

1. **Condivisione della settimana sociale di Taranto**
2. **Organizzazione percorso di lavoro**

- 45 partecipanti
- 13 diocesi presenti
- GIOC, ACLI, Azione Cattolica MLAC, UCID e AIPEC

«**Tutto l'acciaio del mondo non vale quanto la vita di un solo bambino**». (E come ricordiamo con le parole del fondatore della Gioc Cardinale J. Cardijn "ogni giovane lavoratore vale più di tutto l'oro del mondo perché figlio di Dio")

Taranto è stata una buona esperienza per tutti, grazie soprattutto alla presenza dei giovani e alla scelta del tema molto attuale. Si è sentita, però, la mancanza di più tempo di condivisione, di più considerazione delle proposte dei gruppi, di una risposta più forte (profetica) al grido dei poveri e della terra martoriata di Taranto a riguardo dell'ILVA. È mancato l'eco alle richieste fatte da Papa Francesco ai movimenti popolari (come non far nostro la richiesta di fermare totalmente la produzione e vendita delle armi per sostenere con lo stesso denaro progetti sostenibili nel sud del mondo?).

Le **parole chiavi** di Taranto che sono state ribadite nella condivisione.

Le prime due sono state **profezia e incarnazione**: siamo chiamati ad essere nel mondo profeti di una vita nuova alla luce della profezia del Regno annunciato e vissuto da Gesù.

L'ecologia integrale, così ben descritta nella Laudato Si', non è solo un decalogo dei buoni sentimenti individuali, ma un'opzione preferenziale, soprattutto in questo tempo di crisi e inevitabilmente di cambiamenti, che riguardano tutta la persona. **Tutto è connesso** Scegliere l'ecologia integrale come paradigma della nuova modernità è assumere un atteggiamento responsabile e una conversione personale nei confronti dell'ambiente, delle nostre città e

dei nostri territori, della comunità civile e della politica. Non solo **transizione ecologica ma conversione ecologica**.

Alleanze. Insieme si fanno le cose. Anche se è più difficile, più rischioso, persino tutto più lento. Se “il” tutto è connesso, allora è meglio farlo “insieme”. Perché insieme si superano le paure e le fragilità, insieme si costruisce bene comune, insieme si allontanano le ingiustizie e insieme guardiamo a uno sviluppo sostenibile. Insieme impariamo a vivere le nostre città e ad abitare le nostre case, i luoghi del lavoro, dell’economia e della politica.

Un’altra parola che è scaturita in modo forte è **giovani**. Alleanze intergenerazionali farci compagni di strada. L’ecologia integrale che noi immaginiamo è in mano soprattutto ai giovani, portatori di valori etici, civili e costruttori di buone alleanze. Saranno loro, ma già lo stanno in realtà facendo ora, che costringeranno la geopolitica cannibalizzata dalla finanza senza controlli, a guardare in faccia una realtà che esige cambiamenti radicali, soprattutto in tema di ambiente, lavoro e futuro sostenibile. Vedasi il manifesto **“Una alleanza in cammino”**.

Buone Pratiche raccontare e far conoscere che è possibile cambiare.

L’ultima parola, che forse però è la prima del lessico del nuovo millennio, è **sviluppo sostenibile**. Non che sia mai esistita, perché in fondo è stata per tanto tempo l’ospite atteso di convegni e seminari, di corsi di laurea e di progetti politici annacquati però dal consumismo fine a sé stesso e da una globalizzazione selvaggia. Lo sviluppo sostenibile che è stato evocato a Taranto è già molto: sono le buone pratiche di resilienza e ripresa economica che sono nate, quasi di nascosto, nei nostri territori; sono le proposte che i gruppi tematici hanno inviato alla politica, dove la premialità alla sostenibilità e a tutto ciò che riguarda il bene comune è in primo piano; sono infine lo sguardo non più pietistico verso le disuguaglianze e le marginalità che diventano parte integrante di valore e crescita economica.

Le indicazioni che sono emerse

Chiediamo che le parrocchie e le diocesi prendano l’impegno di:

- promuovere la nascita di cooperative di comunità, cooperative di consumo, comunità energetiche e gruppi di acquisto solidale (GAS).
- Studiare, capire e valorizzare la vocazione del proprio territorio.
- Valorizzare le aree interne anche attraverso la pastorale rurale.
- Di essere audaci nel rivedere l’impostazione della formazione verso i giovani, non aver paura di proporre nelle catechesi l’amore e la cura della Casa Comune, l’iniziazione cristiana sia anche iniziazione al saper abitare il mondo in cui buon Dio ci da vivere.
- Provvedere a che vi sia nelle diocesi e nelle parrocchie un referente con la relativa competenza per la pastorale sociale, del lavoro e dell’ecologia integrale.

- Adoperarsi per la valorizzazione del ruolo della donna nella Chiesa ed in politica sostenendo misure per il tempo di cura della famiglia.
- Favorire e partecipare ai gruppi di cittadinanza attiva che nascono dai problemi del territorio

CONSIDERAZIONI:

- Siamo d'accordo con le proposte conclusive, ma quanto le nostre parrocchie e le nostre diocesi sono interessate e pronte ad investire risorse in progetti concreti? Abbiamo la percezione che le nostre diocesi siano staccate dal percorso fatto. Infatti domandiamoci chi ci ha chiesto qualcosa sull'esperienza. Solo i settimanali diocesani con un certo interesse.
- Ci rendiamo conto che abbiamo la necessità di sostenere, formare, accompagnare quei laici che sono impegnati direttamente negli ambiti del sociale, nella politica e nei luoghi di grandi responsabilità decisionali;
- Siamo stati invitati dai partecipanti ad unire azione e pensiero. Chiamati a iniziare con gesti semplici, possibili;
- Quindi doppio compito: uno più educativo, di formazione e l'altro volto a favorire e sostenere le associazioni, che con le loro fatiche, possono essere serbatoio di quei laici competenti che stanno nella storia, dove si decide.
- Occorre avere un'attenzione particolare alla questione della legalità, causa l'infiltrazione mafiosa presente nel tessuto sociale e lavorativo anche in Piemonte;
- Forse la sfida maggiore è affrontare il problema fondamentale del volto della Chiesa che vogliamo: il **perché** la Chiesa deve affrontare il sociale e il **come** lo deve fare.

E ora?

1. **Ripartire dalle Buone Pratiche** (grazie alle schede preparate per Cagliari/Taranto e cercare di nuove visitando aziende del territorio (METODO: incontrarle, ascoltarle, sostenerle, farle conoscere);
2. **Creare rete tra gli uffici e le realtà associative/movimenti** del territorio;
3. **Puntare sui giovani** (più diocesi desiderano attivare il Progetto Policoro / creare dialogo con gli universitari)
4. **Pensare momenti formativi per i referenti parrocchiali** – si chiede possibilmente un giovane e una giovane, offrendo un corso di formazione alla luce della DSC (utilizzando ad esempio il materiale del corso vivere l'ecologia integrale nelle diocesi parrocchie e territori della Focsiv Caritas e Fondazione Lanza a cui molti di noi stanno partecipando), più la guida per comunità e parrocchie ecologiche. Percorsi concreti e realizzabili.
5. **Pensare una catechesi fondata sulla Laudato Si** – c'è già materiale?

6. **Ripensare la giornata del creato sul territorio regionale** come momento di arrivo e di partenza del lavoro annuale di tutta la commissione, pensando anche alla formula del pellegrinaggio e alle buone pratiche.
7. **Formazione e azione** accompagnare e formare chi opera nei vari mondi. Utilizzare le indicazioni emerse dalle schede che abbiamo raccolto.
8. **Prestare attenzione e dare un'anima al PNRR regionale e dei nostri comuni** (sono i temi dell'impegno della PSL);
9. **Intensificare il rapporto uffici e movimenti e associazioni** (possono aiutare molto a conoscere meglio l'imprenditoria sana sul nostro territorio).
10. **Lavora e sostenere i quadranti** (vedasi il lavoro fatto sull'acqua) le commissioni di marzo e aprile da fare nei quadranti per vedere e valutare il lavoro fatto e sostenerci a vicenda.
11. **Abitare il percorso sinodale che sarà attuato nelle diocesi; Essere Chiesa sinodale** luogo aperto dove tutti possono partecipare e si sentano a casa; **essere Chiesa dell'ascolto ed essere Chiesa della vicinanza.**
12. Ripensare e riprendere incontro di fine agosto inizio settembre
13. Utilizzare sempre di più il sito pastoralesocialepiemonte.vda.it per fare rete

- **In fine quale ruolo degli uffici pastorali?**

1. *Lavorare in rete tra noi e con gli altri uffici (in questo può aiutare il Policoro)*
2. *Non separare lavoro ambiente salute, tutto è connesso, ma lavorare insieme attraverso proposte, buone pratiche, scambio informazioni costruire reti.*
3. *Essere comunità luoghi di esperienza ascolto e discernimento*
4. *Diventare luoghi di ospitalità e formazione*
5. *Essere spazio di incontro, di mediazione e di legami sociali*
6. *Favorire soluzioni praticabili e concrete, favorire la logica dei processi non quella dei convegni, e favorire iniziative di testimonianza civile*